



Autore: Anthony Summers

Prima edizione: 1993

Pagine: 773

Anthony Summers è un giornalista e scrittore inglese ed ha prodotto importanti programmi e documentari per la TV. Le sue biografie hanno avuto un successo mondiale e per realizzare il libro di cui parliamo ha lavorato cinque anni, intervistato centinaia di testimoni e raccolto una quantità enorme di documenti ufficiali.

La vita e la storia di John Edgar Hoover sono affascinanti e, al contempo, inquietanti. È stato a capo dell'FBI (Federal Bureau of Investigation) per quasi

50 anni affiancando e condizionando l'operato di 8 presidenti degli Stati Uniti d'America.

Personaggio controverso e dalla vita privata e pubblica chiacchierata, è riuscito a crearsi una immagine pubblica da eroe nazionale anche se dalla sua biografia emergono metodi e comportamenti tutt'altro che corretti.

Nessun presidente è riuscito a contrastare il potere di Hoover che, nei decenni, ha creato la sua intoccabilità raccogliendo dossier su tutti, manipolando informazioni e creando una rete di relazioni che sarebbero state scomode per chiunque.

Il grande lavoro di analisi e raccolta documentale fatta da Summers offre al lettore uno spaccato di quello che è stato il vero e più importante centro di potere degli Stati Uniti per quasi mezzo secolo.

Ottobre 1971, sala ovale della Casa Bianca - Il Presidente degli Stati Uniti, il suo procuratore generale e ministro della giustizia, oltre ai suoi principali consiglieri stanno discutendo un problema molto spinoso. Il problema è un vecchio signore, un uomo di cui perfino il capo di Stato ha paura.

“Richard Nixon: dovrebbe dimettersi per un sacco di ragioni. Dovrebbe andarsene al diavolo.....Magari subito, anche se ho dei dubbi.....Ci sono dei problemi. Se se ne va, se ne deve andare di sua spontanea volontà.....E' per questo che siamo inguaiati fino all'inverosimile.....Secondo me quello resta finché non avrà cent'anni....Bisogna evitare che se ne vada sbattendo l'uscio, in malo modo. Quello è peggio di Sansone: se cade farà crollare con sé anche tutto il tempio, me compreso...È un bel problema”

Sette mesi dopo, il 2 maggio 1972, il “problema” del presidente dimostrò, dopotutto, che anche lui era un essere mortale.